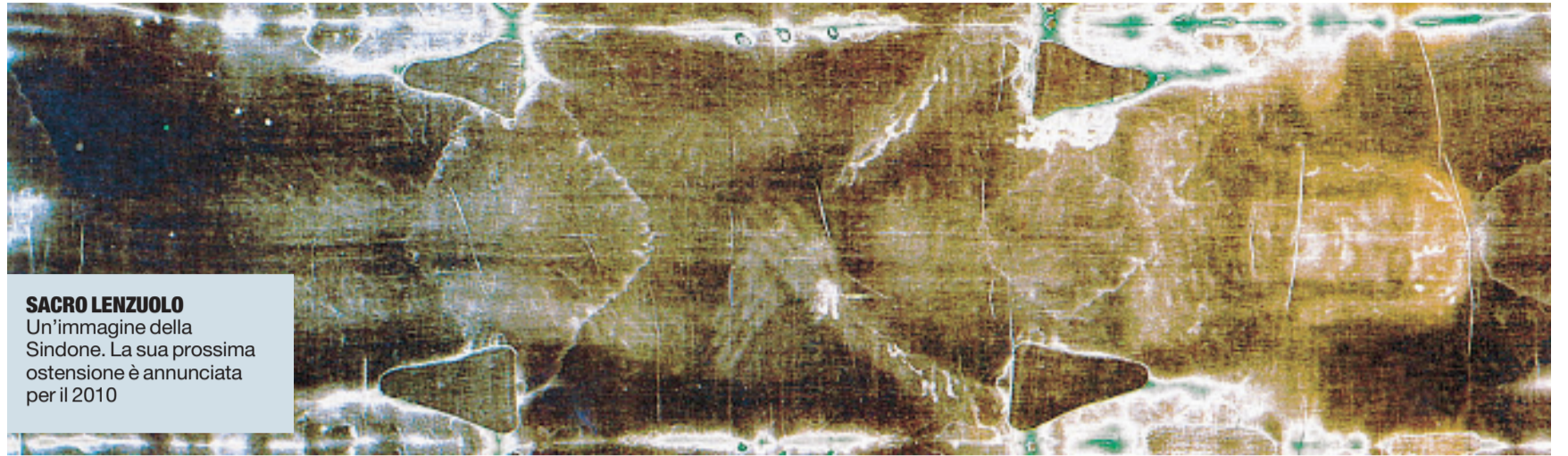


Una copia identica all'originale è stata realizzata in pochi giorni con strumenti e materiali disponibili nel 1300. Il risultato dell'esperimento sarà presentato la prossima settimana al convegno per i vent'anni del Cicap



SACRO LENZUOLO
Un'immagine della Sindone. La sua prossima ostensione è annunciata per il 2010

LAURA LAURENZI

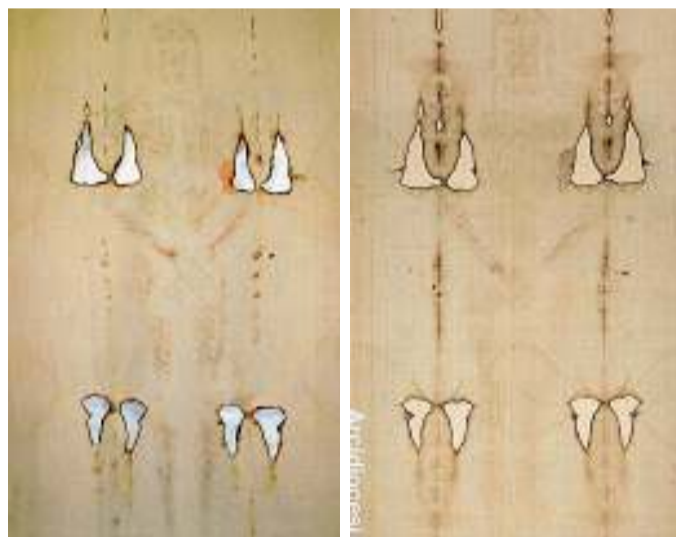
Per la prima volta la Sindone è stata riprodotta uguale all'originale in ogni dettaglio, con tecniche e materie prime disponibili nel 1300. «Siamo finalmente riusciti a dimostrare che era fattibile con gli strumenti dell'epoca», spiega Luigi Garlaschelli, docente di chimica organica all'Università di Pavia e autore dell'esperimento. Il suo lenzuolo-copia (in realtà sono ben tre) sarà esposto e mostrato per la prima volta al pubblico durante il convegno con cui il Cicap — il Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sul paranormale — celebra i suoi vent'anni il 9, il 10 e il 11 ottobre ad Abano Terme.

Tempo tecnico per ottenere la Sindone: una settimana. Ma l'esperimento ha richiesto lunghi mesi ed è stato eseguito in parte all'Università di Pavia, per gli esami spettroscopici, ma sostanzialmente nel laboratorio dello stesso Garlaschelli, «la mia bat-caverna», scherza lo scienziato. La ricerca è stata finanziata dal Cicap e dall'Uaar (unione atei agnostici razionalisti) ed è costata «alcune migliaia di euro», non precisa meglio Garlaschelli. Solo 2.500 euro è il prezzo pagato per i 15 metri di lino intessuto a spina di pesce.

«L'implausibilità della Sindone, la cui prossima ostensione avverrà nel 2010, è stata già affermata da molti, e per varie ragioni — ricordalo studioso — Una tessitura mai usata nel primo secolo, il modo in cui si sarebbe dovuto ricoprire il cadavere, contrario agli usi ebraici del tempo, la resa chiaramente artistica dei capelli, del-

Sindone

“È un falso medievale. Ecco la prova”



di cobalto. Abbiamo ripetuto questo procedimento utilizzando una tela di lino preventivamente invecchiata scaldandola in una stufa a 215 gradi per tre ore, e poi lavandola in lavatrice con sola acqua». Segue un ultimo invecchiamento artificiale accelerato sul pigmento, che viene poi lavato via.

«Il risultato è, come sperava-

mo, un'immagine tenue, sfumata, dovuta a un ingiallimento delle fibre superficiali del lino, e non fluorescente ai raggi ultravioletti — conclude emozionato Garlaschelli — Il negativo è somigliante a quello del volto sindonico e, se elaborato al computer, mostra analoghe proprietà tridimensionali». E tre, non una, saranno le Sindoni (per ora arrotolate in un

armadio) che lo studioso porterà al convegno del Cicap e di fronte alla comunità scientifica. Una — completa — di 4 metri e 40 per un metro e 10, una lunga due metri e mezzo che è solo il davanti e una terza delle stesse misure con soltanto l'ocra: come doveva essere la Sindone appena fatta, senza le bruciature.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un dottorando fatto sdraiare sotto un telo di lino dalla speciale tessitura e macchiato d'ocra

le colature di sangue, degli arti, la mancanza delle deformazioni geometriche che ci aspetteremo da un'impronta lasciata da un corpo umano su un telo avvolto. E soprattutto il fatto che la Sindone compare in Francia solo verso il 1357».

Per il suo esperimento lo scienziato ha messo in pratica, estendendo a tutto il corpo, il metodo suggerito dallo studioso americano Joe Nickell nel 1983. Questo il racconto delle varie fasi così come saranno rese note ad Abano: «Abbiamo fatto tessere un telo di lino a spina di pesce identico a quello della Sindone sia come filato che come peso. Il telo è stato disteso sopra un volontario, un nostro dottorando, e con un tampone sporcato di ocra rossiccia sono state sfregate solo le parti più in rilievo. L'immagine è stata poi rifinita a mano libera dopo avere steso il telo su una superficie piana».

Solo il volto è stato realizzato con l'aiuto di un bassorilievo di gesso, indispensabile per evitare una distorsione dei lineamenti. Con tempera liquida sono stati poi aggiunti i segni dei colpi di flagello e le macchie di sangue. «Successivamente abbiamo aggiunto l'equivalente delle impurità che sarebbero state presenti nell'ocra usata dall'artista medievale. Dopo diversi tentativi con sali e acidi vari, abbiamo utilizzato acido solforico all'1,2 per cento circa in acqua, mescolato con alluminato



IL LENZUOLO
La sindone è un lenzuolo di lino lungo 4,4 metri e largo 1,1. Vi sono impressi i segni di un corpo che è stato crocifisso



GLI STUDI
Dopo centinaia di migliaia di ore di analisi non è chiaro se il corpo che ha lasciato le tracce di sangue sia quello di Gesù



IL MISTERO
Rimane aperta l'ipotesi che la sindone nasca dalla truffa da un artista molto abile in epoca medievale

L'intervista

Il chimico Luigi Garlaschelli, autore di "Processo alla Sindone"

“Qui i miracoli non c'entrano ma chi crede, continuerà a farlo”



L'ESPERTO
Luigi Garlaschelli, docente di chimica a Pavia

Gia autore, 10 anni fa, del libro "Processo alla Sindone", Luigi Garlaschelli ha investigato anche sullo scioglimento del sangue di San Gennaro fornendo una plausibilissima spiegazione scientifica.

Cosa ha voluto dimostrare a proposito della Sindone?

«Che ha torto chi continua a sostenere: non può essere stata fatta da mano umana, è stata prodotta miracolosamente, oppure ci sarebbe voluto un tale flusso di neutroni, una scarica da un milione di volt, cioè un miracolo. Già vari indizi provavano che è medievale, e la datazione col C 14 ha già confermato che fu fatta attorno al 1300».

Che reazioni ci saranno al suo esperimento?

«Chi ci crede continuerà a crederci. Fra gli esperti sindonologi credenti saranno oggi 100 in tutto il mondo: non si arrenderanno neanche adesso. La Chiesa ufficialmente non prende posizione sull'autenticità».

Lei ha mai visto dal vero la Sindone?

«Mai, solo in fotografia. Ma è un problema relativo: come scienziato mi devo basare sui dati pubblicati in letteratura. Oggi l'immagine è così tenue che è a malapena percepibile».

(l.lau.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUADRATINI LOACKER. UN PIACERE CHE SA DI NATURA.



www.loacker.it

LOACKER, CHE BONTÀ!

H.076